

Elegie del '400 per Scatasta e Domes

Un lavoro a quattro mani di Marco Scatasta e Domenico Meloni (in arte Domes) ha portato alla realizzazione di una singolare mostra a Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno e di una elegante pubblicazione curata da Stampitalia. Il primo ha sapientemente tradotto dal latino “Hecatelegium”, le cento elegie di Pacifico Massimi d’Ascoli - letterato indipendente, critico e provocatorio - vissuto centenario tra il 1400 e il 1500. Il secondo, anch’egli assiduo collaboratore della nostra testata, ha interpretato i versi con simbologie e frequenti fughe nell’immaginario, ma con costanti riferimenti ad eventi storici del passato e del presente. Nell’insieme l’operazione è risultata colta e anticonformista, in stile col carattere del “poeta maledetto” che l’ha ispirata.

Domes nei suoi lavori grafico-pittorici si è espresso con linguaggio iconico aderente ai canoni classici, reso, però, con personali forme fantastiche, anche se, per certi aspetti, ammiccanti a Futurismo e Surrealismo aggregati da una sorta di espressionismo caricaturale. Meticoloso nel disegno al pari di un miniaturista, più che ironico, è umorista. Elude le oscenità del testo integrale con associazioni illogiche, sublimanti. È lucido nel rappresentare l’in-stabilità dei valori e nel trovare analogie tra la crisi morale del passato e quella che domina la quotidianità. La scena in cui ambienta le sue “gesta” è l’Ascoli di sempre con i personaggi più significativi. A far scattare la molla della sua fantasia, a volte, è semplicemente una definizione o un termine. Piazza del Popolo, famoso “salotto” della città, gli ha suggerito un disegno con un grande divano “manierista” che entra in composizione come struttura architettonica; mentre in “Campanilismo” due cavalieri con le torri in testa si sfidano a tenzone in un gioco tautologico tra parola e immagine.

In conclusione, il Domes di questa esposizione non è più solo il vignettista che conoscevamo; dimostra di aver imboccato una strada più ambiziosa che non mancherà di riservarci altre sorprese.

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura & Spettacoli”, 31 dicembre 1996, p. 40]